

Prossimo appuntamento

“La fede di Gesù”

Il nuovo libro di don Giuseppe Comi, dal titolo “La fede di Gesù”, parte dalla problematica attuale, sollevata e studiata sovente anche in chiave sociologica, circa il problema della crisi di fede tipica della cultura contemporanea.

L'autore mette in evidenza come il testo sacro a ben considerare sia attraversato ripetutamente da movimenti di crisi che riguardano la fede e dunque la relazione di fiducia, di obbedienza, di alleanza tra il Signore e la sua creatura. La crisi della fede, secondo la rivelazione biblica non è risolvibile se non per mezzo di un ritorno alla fede.

Per questa ragione l'altra questione speculare sollevata dall'autore è riconsiderare la fede in chiave cristologica e non solo antropologica, proprio per risolvere il problema della fede a livello antropologico. Facendo leva sul pensiero di Tommaso d'Aquino ritenuto, a torto, teologo che ha negato una fede personale in Gesù, l'autore dimostra come Cristo fu perfetto



nella relazione di fede con il Padre, perché fu perfetto nella relazione di obbedienza ed affidamento. Ciò serve sia per avere un paradigma di fede perfetto per l'antropologia – Gesù così diviene modello per l'uomo in senso integrale e pieno –, sia per dare alla crisi di fede l'unica soluzione possibile: la stessa fede di Gesù Cristo.

Di tutto ciò si parlerà il **prossimo 11 gennaio 2018**, alle ore 18.00, nella Parrocchia “Beato Domenico Lentini” in Catanzaro in un Convegno promosso dall'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, con la collaborazione del Movimento Apostolico, al quale prenderanno parte nomi illustri del panorama teologico attuale quali: il Prof. Giacomo Canobbio presidente del CATI; il Prof. Gianluigi Pasquale OFM Cap. docente presso la PUL, Città del Vaticano, il Prof. Pasquale Giustiniani docente presso la PFTIM in Napoli, oltre all'autore e al moderatore della serata il Prof. Francesco Brancaccio, Vicario Episcopale della Cultura. Concluderà i lavori l'Arcivescovo S. E. Rev.ma Mons. Vincenzo Bertolone.

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico



Tu sei il Figlio mio, l'amato

Oggi su Gesù Signore regna tanta confusione. Essa è frutto di mente umana tutta orientata alla creazione di una super religione, capace di mettere insieme gli uomini, in tutto simile ad una moderna arca di Noè. La mente umana non sa che è impossibile mettere nella stessa casa un leopardo e una gazzella, un leone e un bue, un serpente e una lepre, un ghepardo o una tigre e una pecora. Possiamo anche creare un moderno bioparco religioso, a condizione però che ogni gabbia contenga il suo animale e ogni recinto la sua specie. Se questo non avviene, ogni animale seguirà il suo istinto e agirà secondo la sua natura. Non vi è possibilità che si possa agire in modo diverso.

Cristo Gesù è il solo che può costruire la religione universale. Solo Lui, per opera del suo Santo Spirito, prende “ogni natura animale” e prima di portarla nel bioparco del suo corpo, la trasforma, rigenerandola come vero figlio di Dio, rendendola partecipe della natura divina, conferendole l'altissima dignità di tempio della sua luce, verità, giustizia, pace, misericordia, desiderio di rendizione, preparandola ad abbracciare ogni croce al fine di non rispondere mai al male con il male, ma sempre di vincere con il bene il male. Tutte le altre religioni donano all'uomo una legge esterna, ma la natura non cambia. Rimane di peccato. Segue la carne nella sua concupiscenza e superbia. È incapace, sempre per la morte che regna in essa, anche del più piccolo discernimento in ordine al bene da seguire. Ma anche se vede il bene, il peccato che è in essa diviene legge

potente che la fa agire per la morte e non per la vita, per la guerra e non per la pace, per l'ingiustizia e non per la giustizia.

O si dona a Cristo Gesù la sua verità di Dio, Figlio eterno del Padre, Mediatore universale nella verità e nella grazia, nella rendizione e nella salvezza, nella giustizia e nella pace, nella creazione dell'uomo nuovo e nell'assistenza nello Spirito Santo perché possa vivere da nuova creatura, oppure mai potrà nascere la nuova umanità. Come l'universo è stato creato per Cristo in vista di Cristo, così esso potrà essere rinnovato per Cristo in vista di Cristo. Se noi mettiamo Cristo e gli uomini sullo stesso piano, commettiamo un gravissimo peccato contro l'umanità. La condanniamo a rimanere nella sua morte, perché Uno è la vita eterna e Uno è la risurrezione e la salvezza: Cristo Signore.

Qualcuno potrebbe obiettare: la libertà religiosa dove la mettiamo? La libertà religiosa consiste proprio in questo: nell'offrire all'uomo la verità di Cristo, mostrandola realizzata nel nostro corpo, nella nostra storia. Questo per noi è comando divino al quale dobbiamo obbedienza eterna. Chi vuole, accoglie Cristo, si salva. Chi non vuole, rimane nella sua morte. Il cristiano non è libero di annunciare o non annunciare, rispettando sempre le modalità evangeliche. Libero di accogliere o di rifiutare è l'uomo al quale il Vangelo va annunciato. Madre di Gesù, libera il mondo da ogni confusione che regna nei cuori sul Redentore e sul Salvatore dell'umanità.

Mons. Costantino Di Bruno

L'ODORE DI DIO

Riflessioni a partire dal Discorso di S.S. Francesco ai Vescovi del Myanmar (Yangon, 29 novembre 2017)

Il 29 novembre scorso – nel contesto del suo viaggio apostolico in Myanmar e Bangladesh – il Santo Padre Francesco ha parlato ai vescovi birmani, toccando molti dei temi cari al suo magistero, declinati nella prospettiva delle loro chiese locali. Qui vogliamo cogliere in particolare uno spunto utile anche per il cammino delle nostre comunità.

Rivolgendosi ai vescovi presenti, il papa ha ricordato come «un buon Pastore è costantemente presente nei riguardi del suo gregge, conducendolo mentre cammina al suo fianco. Come mi piace dire, il Pastore dovrebbe avere l'odore delle pecore; ma anche l'odore di Dio, non dimenticatevi!, anche l'odore di Dio».

Come il buon Pastore, Gesù, ogni pastore della Chiesa deve donare la vita per il gregge affidatogli. Quest'opera richiede dedizione, costanza, presenza tra le persone. Un pastore cammina con il suo gregge, sta a contatto con esso, non lo guida "a distanza". Questa vicinanza reale, concreta, effettiva è ciò che papa Francesco ama esprimere con le parole "avere l'odore delle pecore". Al tempo stesso, però, il Santo Padre ricorda che il pastore è chiamato a diffondere nel suo gregge l'odore di Dio. Un pastore non può semplicemente uniformarsi al suo gregge. Deve al contrario elevarlo a Dio, portandovi la luce e il profumo di Cristo. Se non si "impregna" dell'odore di Dio, se gli manca cioè il contatto trasformante con lui, la sua missione è vana, perché lascia il gregge nel suo stato, non lo eleva a Dio. Per questo papa Francesco ha anche richiamato i vescovi ad avere cura della loro vita spirituale, in un sano equilibrio con la vita fisica:

«La preghiera è il primo compito del vescovo. Ognuno di noi vescovi dovrà domandarsi, alla sera, nell'esame di coscienza: "Quante ore ho pregato oggi?". Cari fratelli, vi esorto a mantenere l'equilibrio nella salute fisica e spirituale. Soprattutto, vi incoraggio a crescere ogni giorno nella preghiera e nell'esperienza dell'amore riconciliante di Dio, perché è la base della vostra identità sacerdotale, la garanzia della solidità della vostra predicazione e la fonte della carità pastorale con la quale conducete il popolo di Dio sui sentieri della santità e della verità».

Quanto il papa ha detto in maniera particolare ai vescovi vale comunque per tutto il popolo di Dio. Profumare di Cristo significa per i cristiani – chiamati a essere sale, luce e lievito evangelico nel mondo – portare nelle realtà terrene da loro abitate la differenza della loro vita trasformata da Cristo. Un cristiano che profuma di Cristo è ad esempio operatore di pace, è misericordioso, è mite, si distingue per un modo di essere giusto, caritatevole, affidabile, fermo nel bene. Un cristiano che profuma di Cristo porta negli ambienti in cui vive "il profumo della sua conoscenza" (2Cor 2,14), porta la luce di un pensiero differente, vero, illuminato dal Vangelo, radicato nella fede della Chiesa, non in balia delle fluttuazioni dei pensieri mondani. Un cristiano la cui vita è veramente "nascosta con Cristo in Dio" (Col 3,3) possiede la forza irresistibile del profumo. Come un buon odore attira, egli attrae a Cristo; perché è il Cristo che vive in lui a spargere nel mondo il suo profumo.

Sac. Davide Marino

IL GIORNO
DEL SIGNORE

LO SPIRITO DISCENDERE VERSO DI LUI
COME UNA COLOMBA
(Domenica dopo l'Epifania – Battesimo del Signore – B)

Cercate il Signore, mentre si fa trovare (Is 55,4-7)

Nell'Antico Testamento il Signore andava cercato nella Parola, vivendo nella Parola. Era la Parola il vero tempio nel quale il Signore abitava. Si era fuori della Parola, si usciva da Dio, si entrava nell'idolatria e nell'immoralità. Si percorrevano vie non di benedizione, ma di maledizione, cioè non di vita, ma di morte. Oggi il Signore ha cambiato tempio. Non è più nella Parola che va cercato, ma in Cristo Gesù, nel suo corpo, divenendo suo corpo. Si diviene corpo di Cristo, si vive da vero corpo di Cristo? Si è con il Signore, nel Signore. Si è fuori del corpo di Cristo? Si percorrono vie di idolatria, immoralità, superstizione. Non c'è alcuna salvezza, alcuna vita, perché la vita e la salvezza sono solo nel corpo di Cristo. Cristo è nostro perdono, riconciliazione, pace, perfetta comunione con il Padre nello Spirito Santo. Tutto è Cristo per noi e tutto è in Lui. Fuori di Lui, senza di Lui, è il deserto umano e cristiano.

Per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,13-22)

Dove l'uomo deve cercare oggi Cristo Gesù? Nel suo corpo che è la Chiesa, che è ogni discepolo di Gesù. Se il cristiano è in Cristo, vive come vero corpo di Cristo, l'uomo vede Cristo, è attratto da Cristo, si converte a Cristo, diviene anche lui suo corpo, tempio nel quale il Signore può essere cercato e trovato. Se questa è la verità del cristiano, se cioè lui è costituito via attraverso la quale solamente, Dio si può trovare, appare con ogni evidenza quanto grande sia la stoltezza del cristiano quando propone e indica altre vie per arrivare fino

a Dio. È verità eterna: per il cristiano a Cristo, per Cristo a Dio. Il cristiano è la scala che porta a Cristo. Cristo è la scala che porta a Dio. Se il cristiano non è questa scala, il mondo rimarrà in eterno senza Cristo. Se rimane senza Cristo, rimarrà anche senza il vero Dio. Ogni cristiano che smette di essere scala, condanna il mondo all'idolatria e all'immoralità. È responsabile di ogni peccato del mondo.

Tu sei il Figlio mio, l'amato (Mc 1,7-11).

Al cristiano oggi è chiesto di rivestirsi di grande onestà intellettuale. Può credere o non credere in Cristo, amarlo o non amarlo, odiarlo e disprezzarlo. Può, assumendosi però ogni responsabilità del suo rifiuto e del suo non amore. Una cosa non può fare. Essere disonesto con la Scrittura Sacra sia dell'Antico che del Nuovo Testamento. Al cristiano è consentito anche affermare che lui non crede nelle Scritture. Sono problemi della sua coscienza. Non può per onestà umana, storica, scientifica, dire ciò che la Scrittura non dice. Né può distorcere le verità in essa contenute secondo i desideri del suo cuore. L'onestà è il fondamento sul quale si può iniziare a costruire la propria umanità. Senza onestà mai vi potrà essere vera umanità. La Scrittura dice che Dio ha dichiarato Gesù di Nazaret suo Figlio, il suo Figlio amato. Dice che Dio in Lui si è compiaciuto, si compiace. Nessuno può dire cose contrarie. Se Dio lo ha costituito suo Redentore e Salvatore, può un uomo asserire ciò che Dio non ha detto? La confusione cristiana nasce dalla totale disonestà verso la Scrittura.

a cura del teologo,

Mons. Costantino Di Bruno